



Senza frontiere

GIUGNO 2018 - N° 22

TEGLIO, SAN GIOVANNI, SAN GIACOMO, TRESENTA E CASTELLO DELL'ACQUA



Vieni Santo Spirito

Sommario

- 2 CURA PASTORALE
- 4 GRESE 2018
- 5 FESTA DEL PERDONO
- 6 CRESIMA
- 9 LE CELEBRAZIONI
DEI SACRAMENTI A
S. GIACOMO E TRESEDA
- 10 FESTA DELL'EUCARISTIA
- 12 ROGAZIONI
DI SAN MARCO
- 13 PENTECOSTE E
PROCESSIONE DELLE
CROCI
- 14 SOLITE PAROLE?...
PAROLE SANTE!
- 16 L'APPORTO DEI
CATTOLICI ALLA
COSTITUZIONE
- 18 IL NOSTRO CARO
GIORDANO
- 19 SINODO DIOCESANO XI
- 21 CHIUSURA CATECHISMO
A SAN GIACOMO
- 22 GAUDETE
ET EXSULTATE
- 24 CENA COMUNITARIA
- 26 TAPPA 14
- 27 DALL'ANAGRAFE
PARROCCHIALE

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

Don Paolo: 0342 785088
Don Flavio: 347 9197487
Don Mario: 347 8102666
Don Remo: 333 3005109

CURA PASTORALE

PER I DIVORZIATI E RISPOSATI CIVILMENTE E I DIVORZIATI CONVIVENTI

I vostri sacerdoti

Il 14 febbraio 2018, dopo più di un anno e mezzo di lavoro e di confronto tra sacerdoti, laici, operatori ed esperti di temi dottrinali, teologici, pastorali e antropologici, il nostro Vescovo Oscar ha pubblicato un documento dal titolo *Nota pastorale della diocesi di Como per l'attuazione del cap. VIII di Amoris Laetitia: accompagnare, discernere e integrare le fragilità*. Come dice lo stesso titolo, la Nota Pastorale ha lo scopo di dare applicazione nella nostra Diocesi al capitolo VIII dell'*Amoris Laetitia*, l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, dedicata all'amore nella famiglia. In questa Nota vengono fornite delle indicazioni per far sì che i divorziati e risposati civilmente e i divorziati conviventi possano riaccostarsi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia (che è sostegno per i deboli e non dono per i perfetti) dopo un percorso di discernimento, accompagnati da un sacerdote.

Riguardo alla Nota stessa il Vescovo Oscar ha voluto

precisare che non si tratta di regole generali, ma di indicazioni che vanno applicate alle situazioni concrete delle persone concrete poste in una realtà difficile. Dobbiamo essere una Chiesa dalle porte aperte, che assicura a ciascuno il suo posto pur nella sua vita faticosa. Dobbiamo rendere l'immagine di Dio e tutti devono avere la possibilità di amarlo e raggiungerlo. Il percorso indicato dal Vescovo affinché le persone che



vivono tali situazioni possano riaccostarsi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, prevede quattro tappe che vengono riprese dal capitolo VIII dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*.

La verifica della propria *vita cristiana*, fondata sulla "via dell'amore" che Gesù propone a tutti i credenti.

Avere un atteggiamento di umiltà e di consapevolezza della propria condizione "irregolare".

Avere pentimento sincero per il fallimento del precedente matrimonio, con la verifica anche delle responsabilità e dei doveri che da esso derivano nei confronti del coniuge (verso il quale non ci deve essere astio) e di eventuali figli. La verifica della irreversibilità morale, oltre che pratica (ad esempio per la presenza di figli nati dalla nuova unione o accolti dalla precedente) del nuovo legame di tipo affettivo, magari già ratificato anche



attraverso il matrimonio civile. Questo cammino di riflessione, che *può* sfociare nella riammissione di sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, deve essere accompagnato dalla guida di un sacerdote. Si sottolinea il termine *può* in quanto tale cammino non è un percorso automatico, ma un cammino impegnativo di conversione dall'esito non scontato. Infatti ogni singola situazione, come ogni singolo percorso di discernimento, saranno presi in considerazione nella loro singolarità dal sacerdote accompagnatore.

In questa ottica la Chiesa è da leggersi non come una Chiesa debole che *corre dietro*, ma come una Chiesa che *corre incontro*. Non si tratta di una Chiesa che si adatta e si adegua, non è una via larga e facile. È una via impegnati-

va, un correre incontro a chi, dopo varie peripezie, ha una nuova unione, certamente "irregolare", ma animata da un sincero desiderio di bene e di vita cristiana.

Per questo sarà importante che tutta la comunità cristiana, in forme e modi da sperimentare, sia coinvolta nel cammino di questi fratelli e sorelle in ricerca. Tutti i fedeli che vivono tale situazione di vita e che intendono intraprendere il sopra citato cammino di discernimento personale in vista di una possibile riammissione ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia (o anche solo per delucidazioni più specifiche a riguardo), possono rivolgersi sin da ora al proprio parroco o al sacerdote a cui fanno riferimento come guida spirituale.

Per il testo della Nota si veda:
<https://famigliechiesacomowordpress.com>



Grest 2018

Il 9 luglio inizierà il Grest 2018: un appuntamento di gioco, divertimento, condivisione e preghiera che renderà GRande l'ESTate tellina. "All'opera: secondo il Suo disegno" è il titolo di quest'anno. Il tema proposto dagli oratori delle diocesi lombarde è collegato a quello dello scorso anno "Detto Fatto": i ragazzi si erano confrontati con un Dio creatore del mondo, quest'anno, invece, capiranno come ciascuno può mettersi in gioco e contribuire all'opera donataci dal Padre. Nelle quattro settimane, ci



I TRASPORTI

Castello, S. Giacomo ponte, Tresenda

	ANDATA POMERIGGIO	ANDATA MATTINO	RITORNO
Castello Rainoldi	13.47	8.42	18.25
S. Giacomo ponte	13.50	8.45	18.22
Tresenda FS	13.57	8.52	18.15
Castelvetro	14.04	8.59	18.08
S. Gervasio	14.06	9.01	18.06
Ca Branchi	14.08	9.03	18.04
Ca Cordini	14.10	9.05	18.02
Teglio piazza	14.12	9.07	18.00

S. Giacomo FS - S. Giovanni - S. Rocco

	ANDATA POMERIGGIO	ANDATA MATTINO	RITORNO
S. Giacomo FS	13.45	8.45	18.30
Nigola	13.47	8.47	18.28
Castionetto	13.55	8.55	18.20
S. Giovanni	14.00	9.00	18.15
Villa Nuova	14.03	9.03	18.12
Vangione	14.05	9.05	18.10
S. Antonio	14.08	9.08	18.07
Ca Frigeri	14.10	9.10	18.05
S. Rocco	14.12	9.12	18.02
Teglio piazza	14.15	9.15	18.00

sarà l'opportunità di riflettere su 4 diversi temi: osservare, creare, scambiare e raccontare. Tutti atteggiamenti che aiutano a rendere migliore il nostro mondo e la nostra permanenza su esso. I molti animatori si stanno già dando da fare per preparare le 4 settimane che vivranno con tantissimi bambini, mettendosi in gioco in alcuni incontri di formazione. Non resta che mettersi All'opera! Ma come fare? Basta scaricare dal sito della parrocchia il modulo di iscrizione, compilarlo, consegnar-

lo ad un educatore o inviarlo tramite e-mail, e presentarsi in oratorio il 9 luglio. Ti aspettiamo per rendere la tua estate davvero grande!



Festa del perdono

"Alla fine, Dio non ci chiederà se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili"

Parrocchia Teglio

Sono diventati cristiani credibili anche i ragazzi di 4° elementare, che nella giornata di domenica 13 maggio, hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione.

Tutti i gruppi delle varie comunità di Tresenda, San Giacomo, Castello dell'Acqua, San Giovanni e Teglio Sant'Eufemia si sono radunati nella parrocchiale di San Giacomo per celebrare la Festa del Perdono. Il rito ha avuto inizio alle ore 16 con un breve intervento di don Flavio. Subito dopo è stato proclamato il Vangelo del Padre Misericordioso da don Paolo.

Per commentarlo, l'arciprete di Teglio ha raccontato una breve ma significativa storia, riguardante un giovane ragazzo e dei chiodi. I piccoli, presi dal racconto, hanno compreso cosa sia la Confessione e come Dio Padre è capace di risanare



tutte le ferite causate dagli errori dell'uomo. Al termine del commento evangelico, sono stati ripresi i punti salienti del Sacramento e ognuno ha potuto prepararsi al meglio per riceverlo. In seguito, i bambini si sono avvicinati ai quattro sacerdoti, don Remo, don Mario, don Paolo e don Flavio, e si sono confessati. Dopo essere sta-

ti assolti hanno sostato per qualche istante davanti all'altare ringraziando il Signore per quanto ricevuto. Una volta tornati a posto, seduti nuovamente accanto ai loro compagni, hanno pregato Dio Padre insieme ai loro genitori e agli altri presenti. Al termine, hanno riacceso il lumino che era stato consegnato loro durante l'ultimo ritiro, in segno dell'amicizia riaccesa con il Signore. Dopo la benedizione e il canto finale, le famiglie si sono spostate nell'oratorio adiacente la chiesa per condividere in serenità e amicizia una golosa merenda. Certamente, avendo dimostrato tutta la loro volontà e il loro desiderio di riconciliarsi con l'amico Gesù, i giovani si sono dimostrati esempio concreto di cristiani credibili e non solo credenti per tutta la comunità, che in questi giorni ha pregato con loro e per loro.





Cresima

Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono.

La pace sia con te

Parrocchia Teglio

Ricevere lo Spirito Santo significa siglare un'alleanza d'Amore e di Pace

con il Signore. Un sigillo ha lo scopo di autenticare e proteggere, garantire e confermare: così il sigillo dello Spirito conferma chi lo riceve in una relazione profonda con Dio. Esso è un dono consegnato all'uomo, che a sua volta porta con sé dei doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.

Il soffio leggero ma potente dello Spirito Santo è disceso sui ragazzi di 5° elementare nel pomeriggio di sabato 21 Aprile. Due sono state le li-

turgie svoltesi in tutta l'unità pastorale: la prima presso la chiesa di San Giacomo, alla presenza dei ragazzi dell'omonima frazione e di quelli di Tresenda e Castello dell'Acqua, la seconda nella collegiata di Sant'Eufemia, con i gruppi di Teglio e di San Giovanni. Due momenti di preghiera, entrambi presieduti da Monsignor Angelo Riva, delegato del vescovo per amministrare la Cresima.

Ad inizio celebrazione, un ragazzo con i suoi genitori ha



acceso da le 7 candele predisposte, simbolo dei 7 doni dello Spirito. Durante i riti di introduzione, la comunità, nella figura del genitore di uno dei cresimandi, ha accolto il celebrante, presentandogli il cammino già percorso e quello ancora da fare.

Subito dopo è stato il Signore a parlare ai presenti tramite la sua Parola, proclamata da due lettori. Il Vangelo, letto da don Flavio, è stato commentato da don Angelo, che ha voluto ricordare ai cresimandi: «Lo Spirito è la cinghia di trasmissione tra noi e Gesù: se si rompe rimaniamo a piedi». Al termine del Vangelo, prima della riflessione, don Flavio ha chiamato per nome coloro che domandavano di ricevere



il Sacramento della Cresima e ciascuno ha potuto confermare il suo "eccomi" e la sua disponibilità ad accogliere un così grande dono.

Conclusa la meditazione del delegato del Vescovo, i ragazzi hanno rinnovato personalmente le loro promesse Battesimali, che il giorno del loro battesimo erano state professate per loro dai genitori e dai padrini. Così, i sacerdoti presen-

ti hanno imposto le mani sui giovani, pregando Dio Padre Onnipotente affinché lo Spirito discendesse e dimorasse in loro. Subito dopo è stato portato il sacro olio del Crisma, l'unico olio profumato tra quello del Battesimo e quello dell'Unzione, in quanto il più importante. A questo punto, ogni cresimando si è avvicinato a Mons. Angelo insieme al suo padrino o alla sua madrina e ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo.

L'olio ricevuto è penetrato nel corpo e nello spirito dei cresimati, rendendoli autentici testimoni di Cristo. Ora loro profumano di Dio e chi li incontra può riconoscere in essi la presenza del Signore. Segnati con il segno della croce,





sono divenuti veri discepoli di Gesù, testimoni e annunciatori della bellezza di una vita donata per amore.

Per questo la comunità ha voluto pregare con loro e per loro, innalzando all'Altissimo la preghiera dei fedeli e, poco dopo, il Padre Nostro.

Al termine ogni cresimato si è raccolto nell'intimità della sua casa, per vivere in raccoglimento e gioia questa fonda-



mentale tappa del suo cammino di Fede, che gli ha donato il coraggio di portare al mondo la Buona Novella.

Accogliendo lo Spirito Santo

Patrizia Sanna

ATeglio, nella chiesa parrocchiale di S. Eufemia, nei giorni 21 e 22 aprile noi ragazzi dell'anno 2007 abbiamo ricevuto i Sacramenti della Confermazione e della Prima Eucarestia.

La chiesa era molto bella, ricca di fiori e piena di parenti e amici. Noi eravamo molto agitati ma poi, quando è finito tutto eravamo felici. Anche i nostri genitori erano emozionati e a qualche mamma è spuntata anche una lacrima. Per alcuni di noi il giorno più emozionante è stata la domenica, quando abbiamo ricevuto per la prima volta Gesù, per altri invece è stato il sabato,

per la presenza del Vicario del Vescovo di Como che ti ungeva la fronte con l'olio profumato. Grazie al nostro Don Flavio e alla nostra catechista Sabrina che in questi anni ci hanno aiutato a conoscere meglio Gesù, accoglierlo è stata un'esperienza bellissima. È stato bello festeggiare con tutti. D'ora in poi cammineremo con la Sua presenza nel cuore.



Le celebrazioni dei Sacramenti a San Giacomo e Tresenda





Festa dell'Eucaristia

Parrocchia di Teglio

"La Messa non è qualcosa ma Qualcuno, che ti ama da morire".

Domenica 22 Aprile, come ogni domenica di tutto l'anno liturgico, i bambini di 5° elementare, insieme al resto della comunità, hanno incontrato Qualcuno che ha cambiato radicalmente la loro vita. Non un semplice conoscente, non una persona trovata per caso, ma un Amico, con la A maiuscola. Un Amico su cui contare e di cui potersi fidare, un Amico da non tradire, un Amico per il quale vale la pena vivere alla grande.

In mattinata i piccoli, divenuti ormai grandi e responsabili per il dono dello Spirito Santo ricevuto la sera prima, hanno comunicato per la prima volta al Corpo di Gesù Eucaristia. L'Ami-

co che incontrano durante la messa si fa Pane spezzato e si dona per amore. "Il vero amore ha inizio quando nessuna cosa è richiesta in cambio", ed è per questo che l'amore del Signore non chiede nulla in cambio, nemmeno di essere ricambiato: semplicemente si dona perché è autentico. Allo stesso modo i ragazzi sono chiamati d'ora in avanti ad amare senza pretendere, a donare senza chiedere, allo stesso modo del



Signore che per loro spezza il suo Corpo ogni domenica. La liturgia solenne è stata celebrata da don Flavio nella collegiata di Sant'Eufemia, da don Paolo nella parrocchiale di San Giacomo, da don Remo nella chiesa di Sant'Omobono a Tresenda e da don Mario nel piccolo tempio di San Giovanni. Ciascuna comunità si è stretta attorno ai giovani fedeli, per supportarli in questo importante passo di Fede.

A Teglio, dopo la processione d'ingresso, è stato compiuto il gesto dell'aspersione, facendo memoria del Battesimo di ciascuno. A seguire è stata proclamata la Parola, segno nel quale Gesù si rivela parlando al cuore dell'uomo. Al termine del Vangelo, durante l'omelia, don Flavio ha voluto raccontare una breve storia a proposito di un personaggio particolare: uno spaventapasseri. Tramite il racconto tutti i presenti, non solo i più piccoli, hanno potuto comprendere cosa significhi donarsi agli altri. Poi, l'arciprete ha messo in evidenza tre atteggiamenti che un cristiano non deve mai dimenticare di tenere: «Sorridi, perché il sorriso è il sole del nostro cuore che traspare sul nostro volto. Giocati,



perché la vita è un palcoscenico dove si gioca a fare sul serio. Ama, per non fare della tua vita un inferno ma un piccolo paradiso già qui sulla terra».

Ristorati dalla riflessione evangelica, i fedeli hanno trasformato le loro invocazioni in preghiera a Dio, come comunità di credenti. A seguire sono stati portati all'altare i frutti della terra, divenuti poi Corpo e Sangue di Cristo. Dopo aver accolto la pace da Dio nella preghiera del Padre Nostro e averla scambiata con i fratelli, il gruppo di giovani ha ricevuto per la prima volta l'Eucaristia. Divenuti tabernacoli viventi del Corpo del Signore, hanno pregato in silenzio rendendo grazie per quello straordinario dono d'amore.

Al termine, è stata impartita la solenne benedizione, invocata sui piccoli, sulle loro famiglie e sul resto della comunità.

La festa appena cominciata è, poi, proseguita nelle rispettive famiglie, con l'augurio ai ragazzi di una vita vissuta in pienezza e la grande consapevolezza che "la migliore preparazione per il domani è fare del proprio meglio oggi".

Rogazioni di San Marco

Parrocchia Teglio

“È necessario fare ordine nella propria vita, nella propria testa e nel proprio cuore”

San Marco Evangelista ha saputo raccontare in modo cronologico gli accadimenti della vita di Gesù solo dopo aver messo ordine nella sua vita e nel suo cuore. Allo stesso modo ciascuno di noi è chiamato a rimettere a posto pensieri e preoccupazioni che ingombrano e sommergono la mente, per fare spazio a ciò che davvero è importante. La comunità di Teglio ha compreso che fare spazio al Signore nella vita quotidiana significa ricercare la pace e la gioia: per questo, nella gior-



nata del 25 aprile, si è messa in cammino e ha celebrato le rogazioni di San Marco. Partendo alle ore 8.00 dalla collegiata di Sant'Eufemia, un gruppo di fedeli, guidato da don Flavio, ha percorso alcune vie del paese in processione, invocando ad ogni tappa la protezione e la misericordia di Dio sui frutti della terra. Una volta giunti nel piccolo tempio di San Martino, i presenti hanno celebrato la santa messa e al termine hanno ritirato il cosiddetto “tocc”, ossia una ciambella di pane di segale, benedetta poco prima dall'arciprete. Alle ore 9.30 la file processionale si è ricostituita e,

proseguendo nella recita di preghiere e invocazioni, è giunta fino alla chiesa di San Silvestro. Qui confratelli e consorelle presenti hanno messo i loro mantelli, mentre il sacerdote ha indossato i suoi paramenti. Così, nuovamente, la processione è ripartita in modo solenne ed è giunta nella chiesetta romanica di San Pietro, dove sono state benedette delle altre ceste di pane, dalle quali ciascuno ha potuto attingere. Al termine della benedizione, l'assemblea si è sciolta ed è tornata a casa, testimone, come l'evangelista Marco della bellezza dell'amore del Signore.



Pentecoste e Processione delle Croci

Parrocchia Teglio

“Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni luce dei cuori.”

In questa domenica di Pentecoste, durante ogni celebrazione Eucaristica, è stato invocato lo Spirito Santo, tramite la Sequenza, proclamata appena prima del Vangelo. Una supplica composta da 10 strofe, pregata alternata all'invocazione cantata, indirizzata alla terza persona della Trinità. Una preghiera semplice ma profonda, sintetica ma ricca di contenuti. Così, come sui discepoli riuniti nel Cenacolo, anche sulla comunità di Teglio Sant'Eufemia è disceso lo Spirito, portando con sé i suoi doni. «Lo Spirito è come il vento: non lo si vede, ma lo si percepisce» ha ricordato Padre Simone Caelli, citando le parole di San Paolo, durante l'omelia della celebrazione delle ore 10.30, celebrata insieme a don Flavio, «la sua presenza è invisibile, ma è chiaramente riconoscibile nei

segni che compie in ciascuno».

Lo Spirito era certamente presente anche nel cuore delle persone che, guidate da don Remo, hanno deciso di intraprendere la processione “alle Croci”. La tradizionale camminata penitenziale ha preso avvio alle ore 4.30 dalla piazza del paese con il suono solenne delle campane e, tra preghiere ed invocazioni, è giunta nella località di Prato Valentino intorno alle ore 7.30. Lungo il percorso sono state fatte delle soste presso le diverse croci posizionate in località differenti. La pioggia purtroppo ha sminuito la bellezza del percorso, ma non è riuscita a scalfire la forza di volontà dei partecipanti che hanno portato a termine il cammino, concludendolo con la Santa Messa delle ore 8.00, nella piccola chiesa dedicata a San Valentino. Tuttavia, proprio a causa del maltempo, non è stato possibile compiere anche la discesa e tornare a piedi alla collegiata. Molti dei presenti, però, non hanno rinunciato a partecipare anche alla Celebrazione Eucaristica delle ore 10.30 in Sant'Eufemia. Durante questa messa si è svolto anche il rito dello spegnimento del Cero, già tenutosi il giorno prima nella liturgia prefestiva e ripetuto la sera stessa, durante il rosario del mese di Maggio a San Martino. Questo segno, che ha accompagnato i 50 giorni susseguenti la Pasqua, ora viene tolto, affinché ciascun fedele, allenato alla scuola del Maestro, sia lui stesso luce che illumina la vita degli altri. Una luce, dunque, è stata spenta, ma un'altra è stata accesa: la luce della fede, alimentata dal soffio dello Spirito, nel cuore di ciascuno.



Solite Parole?... Parole Sante!

Padre veramente santo...
Manda il tuo spirito a santificare

Don Remo

Dopo aver cantato al '3 volte Santo' inizia la preghiera eucaristica, di Consacrazione. Il Messale presenta più di un formulario. Per comodità seguo la preghiera eucaristica terza, abbastanza recente nella sua composizione e una delle più usate. Come in ogni preghiera eucaristica le parole sono ben pesate: si tratta uno dei momenti più solenni della preghiera. E' il solo sacerdote a pronunciarle, accompagnandole con i gesti dell'imposizione delle mani e della benedizione; naturalmente le dice a nome e con la partecipazione, silenziosa, ma viva e attenta di tutti. Importante conoscerle una a una.

Padre veramente Santo:

in lui si uniscono la diversità da noi, la sua grandezza e la sua vicinanza di Padre

a te la lode da ogni creatura:

quello che si sta celebrando non riguarda solo la nostra piccola o grande assemblea



riunita, tanto meno è un fatto 'personale', ma si unisce alla lode che da tutto il creato sale a Dio. Per noi, persone, lodare Dio è sì dire o cantare delle parole che lo onorano, ma soprattutto essere uniti a lui con un cuore che accoglie e ricambia il suo amore e la sua presenza.

per mezzo di Gesù Cristo... nella potenza dello Spirito Santo:

ricogliamo che, dalla creazione fino ad oggi, tutta la Trinità opera

fai vivere e santifici l'universo:

le piccole e anche piccolissime cose come gli immensi spazi dell'universo, tutto, proprio tutto, entra nel piano di salvezza e di santificazione. Nelle grandi cattedrali e nelle piccole chiese o semplici luoghi in cui si celebra l'Eucarestia entra l'Universo che è opera di Dio e comprende ovviamente il piccolo spazio - di tempo e luogo - in cui noi ogni giorno viviamo. Un coinvolgimento già espresso nell'Offertorio presentando il pane e il vino 'frutto della terra e del nostro lavoro'.

continui a radunare intorno a te un popolo che da un confine all'altro della terra:

certo andare a Messa è una scelta, ma è il Signore che ci raduna; non è un obbligo, ma un dono che lui ci fa nel chiamarci attorno all'altare. Siamo un popolo, non un gruppo ben scelto, compatto, efficiente; popolo



magari anche ridotto di numero, con le solite facce, ma porzione del grande popolo di Dio sparso nel mondo intero che nonostante tutto ancora si raduna, sempre con l'attesa e la speranza e l'impegno di coinvolgere tutta l'umanità. Popolo, una parola da meditare bene e cogliere nella sua concreta bellezza.

offra al tuo nome il sacrificio perfetto:

certo Dio gradiva i sacrifici antichi, accoglie il nostro sacrificio di ogni giorno, ma il vero grande sacrificio - che nella Messa si rinnova - è quello di Gesù che dona la sua vita

ora ti preghiamo umilmente:

non siamo davanti al Padre Santo con delle pretese, ma con umiltà

manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo:

è lo Spirito che aleggiava sulle acque alla creazione, disceso sui profeti, operante in Maria nell'Incarnazione, sempre con Gesù, promesso e donato nella Pentecoste, da sempre presente nella Chiesa ed ora quei piccoli nostri doni vengono da Lui santificati, trasformati

perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore che ci ha

comandato di celebrare questi misteri:

è il Padre che ci ha radunato ed è il Figlio che ci ha comandato. Il nostro esserci e il celebrare è adesione libera, convinta a un mistero che ci sfugge perché troppo grande per noi, ma ci attira sempre perché: come si fa a non lasciarsi attirare da un amore del Padre che vuole fare di tutti i popoli una sola famiglia donandoci ancora una volta il suo Figlio, in quel pane che è segno di vita e di unità? Essere presenti e partecipi alla Messa è qualcosa di più di un comandamento da rispettare o di una buona abitudine da mantenere...





L'apporto dei cattolici alla costituzione

Bruno Di Giacomo Russo, costituzionalista

Il Codice Camaldoli, intrinseco di valori e principi, corrisponde al diretto precedente culturale della Costituzione italiana. I cattolici nella Costituente, tra cui anche Vanoni, contribuiscono a dare un'impronta chiara e riconoscibile, e a suscitare una condivisione convinta di valori e di principi. Nel contesto storico, politico e ideologico, e culturale in cui



i cattolici partecipano alla stesura della nuova Carta, il loro contributo risulta evidente e decisivo anche per la statura di alcuni costituenti, tra cui Dossetti, Fanfani, La Pira, Moro, Mortati, Tosato e Vanoni.

In un dibattito sull'impostazione generale della nuova Costituzione, Moro interviene per esortare a scrivere una Costituzione non semplicemente *a-fascista*, ma profondamente ed intimamente *anti-fascista*, così rimarcando la netta rottura con il passato.

Nel merito del testo, va ricordato l'emendamento proposto da Fanfani, Moro e Tosato all'art. 1 Cost., che dà vita alla formula: *"l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"*, che consente di superare la contrapposizione tra i costituenti comunisti – che vogliono che si parli dell'Italia come di una *"Repubblica democratica di lavoratori"* – e i costituenti di matrice liberale e conservatrice che ritengono tali espressioni troppo ideologicamente sbilanciate. La soluzione di compromesso nasce grazie alla mediazione dei pochi costituenti democristiani, ma esprime anche una specifica sensibilità del mondo cattolico sulla fondamentale dimensione del lavoro che conferisce dignità all'uomo, tema caro alla Dottrina sociale.

Secondo la cultura costituzionale evocata a più riprese da Dossetti, la Costituzione deve esprimere una tensione al futuro, una finalità condivisa, un programma volto a catturare il consenso popolare che ruoti intorno al nuovo testo. Questa tensione al futuro è evidente nel cuore ideologico della Costituzione, elaborato sulla base di un ordine del giorno dello stesso Dossetti, poi confluito negli artt. 2 e 3 Cost. Nella proposta di ordine del giorno, presentata il 9 settembre 1946 alla Prima Sottocommissione dell'Assemblea costituente, Giuseppe Dossetti afferma che il principio di sussidiarietà orizzontale non esige un generalizzato arretramento del pubblico, ma ne funzionalizza gli interventi, ammettendoli quando il privato non è in grado di agire.

Con la nuova Costituzione si sceglie la centralità della persona umana come singolo e nelle

formazioni sociali in cui vive e si sviluppa. In merito, rilevante è l'impegno di Dossetti nella stesura degli artt. 2 e 3 Cost., che sono la base del principio personalista, nel senso della centralità e dignità della persona umana come scopo fondamentale del nuovo ordinamento e finalizzazione dell'esercizio dei pubblici poteri, e del principio pluralista, nel senso del ruolo delle formazioni sociali, dell'articolazione territoriale dello Stato e del riconoscimento della famiglia come fondamento della nuova società. A tali principi si affianca il principio di uguaglianza sostanziale, che rifiuta una concezione meramente formalistica dell'uguaglianza, ma impegna la Repubblica e tutti gli organi pubblici nel superamento delle disuguaglianze sociali, e il principio di solidarietà che completa la dimensione sociale della nuova forma di Stato, ora non più solo Stato liberale.

Questo pezzo di Costituzione esprime l'idea pluralista della società, rispettosa dei diritti della persona, singola e associata, che esistono da prima dello Stato e che lo Stato riconosce come originari. Contiene inoltre un'idea di Stato tutt'altro che minimo, in cui le istituzioni assumono il compito, propriamente etico, di creare solidarietà intesa come riduzione, se non rimozione, degli ostacoli economici e sociali alla piena cittadinanza.

Di grande novità, per l'epoca, è il principio internazionalista che viene indicato tra i punti programmatici del partito della Democrazia cristiana durante la fase pre-costituente. In tal senso, le limitazioni della libertà non significano menomazioni della libertà degli Stati, rispetto ad altri Stati, allo stesso modo che la famiglia



non perde la sua libertà per il fatto di essere disciplinata nel quadro della vita dello Stato. Nelle convinzioni più profonde dei costituenti cattolici, traspare lo sforzo di cercare una sorta di mediazione tra le altre ideologie presenti in assemblea costituente. Il problema base è certamente quello di definire quale sia l'assetto sociale, diverso da quello liberale e da quello comunista, su cui la Costituzione deve essere elaborata in funzione della premessa che le strutture giuridiche devono essere proporzionate a quelle sociali.

L'itinerario percorso evidenzia che *la nostra Costituzione* si eleva alla dignità di un vero Patto costituzionale, in cui confluiscono le tre grandi tradizioni politiche del nostro Paese: quella liberale, quella cattolica e quella socialista e comunista.

Il senso della portata del *Patto costituzionale*, sottostante alla stesura della Costituzione, è che esso debba preservarsi nelle fasi d'innovazione costituzionale.

L'esigenza di cercare una nuova e più adeguata strumentazione deve essere idonea ad assicurare al *Patto costituzionale* di esprimere il suo ruolo di decisione fondamentale e costitutiva anche di fronte a importanti riforme costituzionali.

Il nostro caro Giordano

Guido Rossatti

Te ne sei andato nel mese che tu amavi tanto, il mese dedicato alla madonna, il mese del rosario, quanti ne avrai recitati nella tua vita, per te, per noi, per tutti i nostri defunti, per i nostri ragazzi e i nostri bambini. Te ne sei andato mentre ti trovavi nel posto dove tu stavi bene, dove eri felice e sereno, dove passavi ore e giornate a pulire, sistemare e preparare la nostra chiesa, sempre impeccabile, sempre "tutto a posto" come dicevi tu, la tua casa. La tua dipartita ci ha lasciato frastornati ed increduli, addolorati e piangenti, ma sono convinto che il modo e il posto in cui sei stato chiamato è un segno che ci deve far riflettere. Entrare in chiesa e non vederti più correre avanti e indietro per sistemare tutto, guidare i chierichetti, preparare il leggio, preparare l'incenso, accendere le candele, suonare la campanella, tutto doveva essere perfetto quando iniziava la funzione, dalla semplice messa, al matrimonio al funerale. Eri una persona disponibile con tutti, sempre contento, sempre pronto a dare una risposta a chi ti chiedeva, eri un amico dei nostri bambini e dei nostri ragazzi che chi tanto

e chi poco, sono passati tutti da quella sacrestia che era il tuo regno. Si è visto il giorno del tuo funerale il bene che ti volevano e che ti vogliono perché tu hai dato loro tanto, e tanto hai dato a noi tutti di Castello e di questo ti dobbiamo essere riconoscenti, ringraziarti ed essere contenti di aver goduto della tua presenza e della tua amicizia con la A maiuscola. Mi piace ricordare i tuoi fogli che mi preparavi per le letture le parole scritte "in grande" quando si faceva messa nelle chiese fuori parrocchia dove non c'era il messale grande, i sorrisi che facevi come per chiedere scusa quando mi accorgevo che non era acceso il faro grande o il microfono, ci guardavamo e capivi subito che avevi dimenticato qualcosa, andavi ad accenderli e poi mi facevi un grande sorriso e con il pollice alzato ti rispondevo e tu iniziavi a ridere. Le tue considerazioni sui nostri ragazzi che giocano a calcio, i messaggi che mandavi loro la domenica sera quando vincevano "bravi campioni, campioni", la tua presenza alle nostre feste, della parrocchia, della Proloco, degli Alpini.

Sempre disponibile a qualsiasi



si manifestazione, la festa in Maligna dove prima del pranzo recitavi le preghiere e ti arrabbiavi un po' perché tutti non ti ascoltavano ma vociavano e iniziavano a mangiare prima della conclusione della preghiera. Tutte queste cose ci mancheranno, mi mancherà il tuo clacson alle 12.30 che suonavi sempre tornando a casa dal lavoro, tornando da Teglio altro paese che tu amavi tanto come la sua gente, mi mancherà la campana di S. Giuseppe che il giorno della messa iniziavi a suonare alle 7 e mezza, mi mancherà la tua presenza sul dosso delle Saline di Piazzola per la Messa dell'Assunta, mi mancherai in Caronella, mi mancheranno i tuoi rosari del mese di maggio, mi mancherà quel tuo vestito da prete che indossavi con tanto orgoglio e fierezza. Ama il prossimo tuo come te stesso, tu amavi il prossimo tuo più di te stesso e questo dice quale persona tu eri e quanto bene hai fatto a chi ti ha conosciuto ed ha avuto la fortuna di incontrarti.

Nell'articolo del numero scorso del giornalino ho parlato delle 7 chiese di Castello e ho dimenticato di scrivere che le nostre chiese sono state per tanto tempo anche la tua casa, ti sei sempre preso cura delle nostre chiese come se fossero la tua casa. Noi dobbiamo ringraziarti per tutto quello che hai fatto per il nostro paese e per la tua squisita disponibilità e voglio salutarti non con un addio ma con un arrivederci.

Grazie ciao GIORDY.

TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO

Sinodo diocesano XI

STRUMENTO PER LA CONSULTAZIONE

MISERICORDIA E COMUNITÀ CRISTIANA

La comunità cristiana, segno luminoso della misericordia di Dio per tutti. Ti chiedo di indicare quali passi intraprendere affinché la comunità cristiana (parrocchia, vicariato, diocesi), nel suo impegno di annuncio e di testimonianza della misericordia, possa realmente raggiungere tutti mediante le diverse opere di misericordia. Che cosa possiamo fare perché nessuno si senta escluso, in particolare chi è lontano, chi non conosce Dio, chi è alla ricerca di risposte affidabili alle domande fondamentali della vita?

L'INCONTRO SACRAMENTALE CON LA MISERICORDIA: EUCARISTIA E RICONCILIAZIONE

Ti chiedo di avanzare alcune proposte [a.] affinché la celebrazione dell'Eucaristia domenicale diventi il cuore di ogni comunità cristiana (soprattutto parrocchiale) e [b.] come favorire la necessità dell'incontro sacramentale nella riconciliazione, vissuta con regolarità, così che tutti possano avvertire di essere raggiunti e riplasmati dalla misericordia di Dio.

LA COMUNIONE FRATERNA

Ti chiedo di indicare in che modo e con quali strumenti possa essere favorita la comunione fraterna all'interno delle nostre comunità parrocchiali, come anche dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti, in modo tale che, attraverso i diversi carismi e ministeri presenti nel popolo di Dio, tutti possano testimoniare la forza trasformante della misericordia.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Considerando alla luce dell'annuncio e della testimonianza della misericordia il nuovo progetto diocesano di iniziazione cristiana, che le nostre comunità stanno sperimentando in questi anni, ti chiedo di indicare quali punti di forza vi trovi e quali aspetti, invece, ritieni piuttosto deboli o critici.

MISERICORDIA E FAMIGLIA

LA FAMIGLIA AVVOLTA NELLA GRAZIA DELLA MISERICORDIA

Nella nostra vita (di figli, fratelli, sorelle, sposi, genitori, nonni, zii, etc.) tutti siamo stati toccati dalla misericordia di Dio. Ti chiedo di indicare quali scelte suggerire per aiutare le famiglie a riconoscere i segni della misericordia di Dio così che essa rigeneri e rinnovi le relazioni al loro interno.

L'ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA NELLE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

Ti chiedo di suggerire con quali disposizioni, atteggiamenti e comportamenti la nostra comunità cristiana possa andare incontro alle famiglie che vivono in situazioni di fragilità, di conflitto e di separazione, così da esprimere al meglio la misericordia di Dio che solleva e risana.

LA PROFEZIA DELLA FAMIGLIA NEL «TEMPO DELLA MISERICORDIA»

In questo nostro tempo, che è il «tempo della misericordia», ti chiedo di indicare in che modo le famiglie possono promuovere nel loro ambiente di vita una "cultura della misericordia" e incidere sulla società perché diventi più accogliente e fraterna.

LA CURA DELLA CHIESA PER LE FAMIGLIE

Ti chiedo di indicare se gli attuali percorsi della pastorale familiare della nostra diocesi e delle nostre parrocchie (gli itinerari di fede per i fidanzati, le proposte di accompagnamento per le giovani coppie, per le famiglie in difficoltà, gruppi e movimenti di spiritualità familiare, etc.) esprimono efficacemente la misericordia di Dio che rifugge sul volto della Chiesa (Come

dovrebbero essere sviluppati o rilanciati? In quali aspetti dovrebbero essere rivisti? Quali novità sarebbero necessarie?).

MISERICORDIA E GIOVANI

IL DESIDERIO DI DIO

Ti chiedo di indicare [a.] quali esperienze umane e di fede permettono ai giovani che incontri nei nostri ambienti di vita di sentirsi amati per quello che sono, [b.] quali sono le forme con le quali essi esprimono – anche solo implicitamente – la loro ricerca di Dio e [c.] in che modo sperimentano la sua misericordia.

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA

Ti chiedo di suggerire atteggiamenti e modalità concrete attraverso cui la comunità cristiana (parrocchia, comunità pastorale, gruppi ecclesiali, etc.) può annunciare ai giovani che il nome di Dio è misericordia.

GIOVANI «APOSTOLI DEI GIOVANI»

Ti chiedo [a.] di indicare in che modo i giovani possono partecipare alla missione della Chiesa negli ambienti in cui vivono (scuola, oratorio, sport, lavoro, tempo libero) in qualità di «apostoli dei giovani» e [b.] tenendo conto anche delle proposte (spirituali, vocazionali, missionarie, caritative, etc.) già in atto nella nostra diocesi, di suggerire esperienze e nuove iniziative nelle quali essi stessi siano annunciatori di misericordia.

MISERICORDIA E VITA SECONDO LO SPIRITO

Ti chiedo [a.] di offrire suggerimenti affinché i giovani possano riscoprire l'importanza della vita spirituale – secondo lo Spirito – mettendo al centro del loro sguardo l'incontro con la misericordia di Dio che si attua, in modo particolare, nella liturgia della Chiesa, nella preghiera personale, nell'ascolto orante e assiduo della Parola di Dio, nell'accompagnamento vocazionale. [b.] Nello stesso tempo, ti chiedo di indicare come possono dedicarsi con passione alle opere di carità (volontariato, servizio ai più piccoli e ai poveri, esperienze di missione, etc.).

MISERICORDIA E POVERI

ASCOLTARE IL GRIDO DEI POVERI

Ti chiedo di indicare come la nostra comunità cristiana rileva, qualifica e quantifica le diverse forme di povertà – sociologiche o spirituali, visibili e nascoste, vecchie e nuove – presenti oggi nella realtà che ci circonda. Quali, fra di esse, ci interpellano con maggiore urgenza, sollecitando una risposta?

SOLIDALI CON I «NUDI DELLA TERRA»

La Chiesa è impegnata – anche attraverso il servizio dei gruppi Caritas, dei centri di ascolto, dei gruppi di volontariato, etc. – a rendersi solidale con i sofferenti, i malati e i “nudi della terra” perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. Ti chiedo di indicare quali esperienze di misericordia corporale e spirituale sono già presenti nella tua comunità e di suggerire in che cosa essa potrebbe impegnarsi di più.

UNA CHIESA «POVERA PER I POVERI»

Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l'uomo.

SEGNO PER IL MONDO

Alla luce dell'analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

MISERICORDIA E PRESBITERI

L'IMPORTANZA DEL MINISTERO ORDINATO

Ti chiedo di dare indicazioni sul modo di favorire, nella prassi ordinaria della tua comunità, la presa di coscienza dell'importanza del ministero ordinato, così che [a.] i giovani che Dio

chiamano siano incoraggiati a rispondere coraggiosamente al suo invito [b.] e tutti i battezzati si sentano sollecitati a sostenere i preti nel loro ministero, tanto nelle più comuni esigenze della vita quotidiana che in particolari momenti di difficoltà.

TORNARE ALL'ESSENZIALE

Ti chiedo di suggerire il modo di sgravare i preti della tua comunità da “uffici” e “incombenze” che, invece di favorire, soffocano l'esercizio del ministero loro affidato, così che essi possano dedicarsi stabilmente e a tempo pieno all'annuncio del Vangelo, all'amministrazione dei sacramenti, all'accompagnamento premuroso del popolo di Dio, come testimoni e annunciatori della misericordia che salva.

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA PASTORALE

Ti chiedo di suggerire indicazioni per un rinnovamento missionario della pastorale, in modo

tale che il ministero ordinato possa essere messo al servizio dell'annuncio della misericordia di Dio a tutti e nei diversi ambienti di vita, finché a coloro che non l'hanno ancora conosciuta o, dopo averla conosciuta, l'hanno dimenticata e a coloro che vogliono ricominciare a credere inserendosi nella comunità cristiana.

RIPENSARE LA FORMA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE

Tenendo conto anche del calo numerico dei preti, ti chiedo di indicare come debbano essere ripensate le comunità cristiane (parrocchie, comunità pastorali, vicariati, etc.) in modo tale che i pastori – soprattutto coloro ai quali è affidata la cura di più parrocchie – non si sentano “in affanno” nel loro insostituibile servizio a favore del popolo di Dio. Quale coinvolgimento pastorale e missionario i laici possono offrire, secondo i doni da essi posseduti, per esercitare la corresponsabilità nella Chiesa?

Chiusura Catechismo a San Giacomo



Gaudete et exsultate

Don Paolo Bettonagli

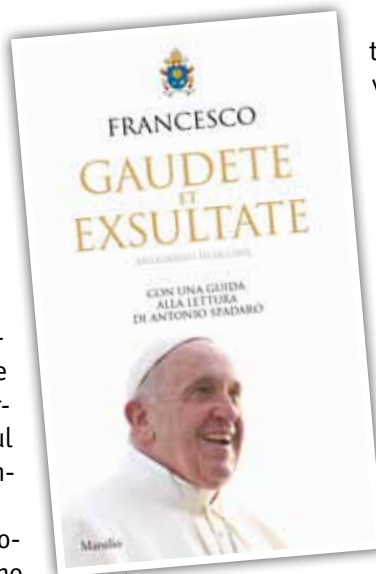
Il 19 marzo 2018, solennità di San Giuseppe, Papa Francesco ha promulgato la sua terza Esortazione Apostolica dal titolo *Gaudete et exsultate* (Rallegratevi ed esultate) sul tema della santità nel mondo contemporaneo.

Rallegratevi ed esultate ripete le parole che Gesù rivolge a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua.

Nei cinque capitoli il Papa segue il filo del suo magistero più sentito: la Chiesa prossima alla carne di Cristo sofferente. I 177 paragrafi non sono, avverte subito, *un trattato sulla santità con tante definizioni e distinzioni*, ma un modo per *far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità*, indicando i suoi rischi, le sue sfide, le sue opportunità.

Prima di mostrare cosa fare per diventare santi, Papa Francesco si sofferma nel primo capitolo sulla chiamata alla santità e rassicura: c'è una via di perfezione per ognuno e non ha senso scoraggiarsi contemplando *modelli di santità che appaiono irraggiungibili o cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per noi da Dio*. *I santi che sono già al cospetto di Dio ci incoraggiano e ci accompagnano*, afferma il Papa, ma, sottolinea, la santità cui Dio chiama a crescere è quella dei *piccoli gesti* quotidiani, tante volte testimoniati da *quelli che vivono vicino a noi*.

Nel secondo capitolo, il Pontefice stigmatizza quelli che definisce *due sottili nemici della santità*. Si tratta dello *gnosticismo* e del *pelagianesimo*, derivate della fede cristiana vecchie di secoli eppure, sostiene, di *allarmante attualità*. Lo gnosticismo, osserva, è un'autocelebrazione di *una mente senza Dio e senza carne*. Si



tratta, per il Papa, di una vanitosa superficialità, una logica fredda che pretende di *addomesticare il mistero di Dio e della sua Grazia* e così facendo arriva a preferire *un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo*. Il pelagianesimo o, meglio, il neo-pelagianesimo, è, secondo Francesco, un altro errore generato dallo gnosticismo. A essere oggetto di adorazione qui non è più la mente umana

ma lo sforzo personale, una *volontà senza umiltà* che si sente superiore agli altri perché osserva determinate norme o è fedele a un certo stile cattolico. L'ossessione farisaica per la legge o l'ostentazione della cura della liturgia, l'ostentazione del prestigio della Chiesa sono per il Papa, fra gli altri, alcuni tratti tipici dei cristiani tentati da questa eresia. Il Pontefice ricorda invece che è sempre la Grazia divina a superare le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo. Talvolta, constata, *complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema*.

Al di là di tutte le teorie su cosa sia la santità, ci sono le *Beatitudini*. Francesco le pone al centro del terzo capitolo, affermando che con questo discorso Gesù *ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi*. Il Papa le passa in rassegna una alla volta. Dalla povertà di cuore, che vuol dire anche austerità di vita, *al reagire con umile mitezza in un mondo dove si litiga ovunque*. Dal coraggio di lasciarsi trafiggere dal dolore altrui e averne compassione - mentre il mondano ignora e guarda dall'altra parte - *al cercare con fame e sete la giustizia*, mentre le *combriccole della corruzione* si spartiscono la *torta della vita*. Dal *guardare e agire con misericordia*, che vuol dire aiutare gli altri e anche perdonare, al mantenere un cuore pulito

da tutto ciò che sporca l'amore verso Dio e il prossimo. E infine, dal *seminare pace e amicizia sociale con serenità, creatività, sensibilità e destrezza* - consapevoli della difficoltà di gettare ponti tra persone diverse - all'accettare anche le persecuzioni, perché oggi la coerenza alle Beatitudini può essere cosa malvista, sospetta, ridicolizzata e tuttavia non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto attorno a noi sia favorevole.

Una di queste Beatitudini, *Beati i misericordiosi*, contiene per Papa Francesco la *grande regola di comportamento* dei cristiani, quella descritta dall'evangelista Matteo nel capitolo 25 del *Giudizio finale*. Questa pagina dimostra che essere santi non significa lustrarsi gli occhi in una presunta estasi, ma vivere Dio attraverso l'amore agli ultimi. Purtroppo, osserva, ci sono ideologie che *mutilano il Vangelo*. Da una parte i cristiani senza rapporto con Dio, che trasformano il cristianesimo in una sorta di semplice *Organizzazione non Governativa*. Dall'altra quelli che *diffidano dell'impegno sociale degli altri*, come fosse superficiale, secolarizzato, comunista o populista, o lo relativizzano in nome di un'etica particolare. Qui il Papa riafferma che, per ogni categoria umana di deboli o indifesi, *la difesa deve essere ferma e appassionata*.

Rimarcato dunque che il *godersi la vita*, come invita a fare l'attuale consumismo, è all'opposto dal desiderare di dare gloria a Dio, che chiede di spendersi nelle opere di misericordia, il Papa passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche indispensabili per comprendere lo stile di vita della santità: *sopportazione, pazienza e mitezza, audacia e fervore*, la strada della santità come cammino vissuto in comunità e in preghiera costante, che arriva alla contemplazione, non intesa come evasione dal mondo. Poiché la vita cristiana è una lotta permanente contro la mentalità mondana che ci intontisce e ci rende mediocri, il Papa conclude nel quinto capitolo invitando al *combattimento contro il Maligno* che, scrive, non è un mito inventato dalla Chiesa, ma un essere reale e personale che ci tormenta.

Le sue insidie vanno osteggiate con la vigilanza, utilizzando le potenti armi della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità. Importante è pure il *discernimento*, particolarmente in un'epoca *che offre enormi possibilità di azione e distrazione* - dai viaggi, al tempo libero, all'uso smodato della tecnologia - *che non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio*. Il Pontefice chiede cure specie per i giovani, spesso *esposti a uno zapping costante* in mondi virtuali lontani dalla realtà. *Non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo*.

Si diventa quindi santi vivendo le Beatitudini, la strada maestra, perché controcorrente rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque, lo dimostrano i molti santi *della porta accanto*. Mai dimenticarsi che la vita della santità è strettamente connessa alla vita della misericordia che è la *chiave del cielo*. Dunque, santo è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Santo è chi rifugge dalle *elucubrazioni* di vecchie eresie sempre attuali. Santo è chi, oltre al resto, in un mondo accelerato e aggressivo è *capace di vivere con gioia* la sua quotidianità.





Cena comunitaria

Testimonianze nella fraternità

"Il profumo dei fiori si diffonde solo nella direzione del vento. Ma la bontà di una persona si diffonde in tutte le direzioni."

Dopo essere *floriti* durante il mese di maggio, sull'esempio di Maria, i fedeli Tellini hanno voluto condividere una serata di fraternità, attorno alla tavola del buon cibo locale.

L'occasione di festa ha preso spunto proprio dalla conclusione del cammino mariano vissuto in questo mese con la Madonna pellegrina di via Berti, ma ha unito anche un'altra importante circostanza di raccoglimento fraterno: le testimonianze di don Flavio e di Padre Simone Caelli. La prima ha preso spunto dall'esperienza vissuta dall'arciprete lo scorso mese di Marzo nelle isole Solomon. Lui e don Simone Trabucchi, infatti, hanno accompagnato il Cardinale Francesco Coccopalmerio in visita presso la Diocesi di Gizo per la consacrazione di una chiesa e l'inaugurazione di un centro locale.

I 3 sacerdoti sono volati in Australia e sono stati accolti da Monsignor Luciano Capelli, originario di Tirano e Vescovo delle zone visitate. Don Flavio, nel suo racconto, ha voluto sottoli-



neare le bellezze e le difficoltà della missione in quei luoghi e ha mostrato alcune foto scattate durante l'esperienza.

La seconda testimonianza ha avuto come relatore e protagonista Padre Simone Caelli, missionario del PIME, originario di Teglio, impegnato da diversi anni nelle Filippine.

Attualmente vive a Manila, capitale delle isole, situata nel nord dell'arcipelago, ma negli anni passati ha operato anche al sud e al centro. Nel suo racconto ha voluto sottolineare un evento particolare: il 50° anniversario della presenza dei missionari del PIME nelle Filippine, festeggiato proprio quest'anno. L'occasione ha visto riuniti i 16 padri ora presenti oltre oceano insieme al ministro generale, allo scopo di ringraziare il Signore e di condividere l'esperienza, più o meno lunga, di ciascuno.

Padre Simone ha voluto condividere anche con i suoi compaesani questo lungo percorso di fede e di missione, testimoniando il suo operato e spiegando qualche caratteristica peculiare di quelle zone.

Al termine dei due racconti diverse domande sono state poste ai due sacerdoti, segno di una comunità aperta e desiderosa di conoscere realtà differenti da quelle a cui è solitamente abituata.

A don Flavio, e soprattutto a Padre Simone, va il grazie della comunità tellina per il bene che, attraverso loro, si diffonde in tutte le direzioni, raggiungendo gli angoli più remoti del mondo.



Tappa 14

Bruna Folini

La tappa 14 è stata una bella esperienza. Ci siamo trovati con altri ragazzi a Como, abbiamo condiviso assieme gioco e riflessione. Un'esperienza condivisa con tanti ragazzi della diocesi. Infine abbiamo partecipato alla celebrazione della messa al duomo celebrata dal vescovo Oscar, dove due rappresentanti delle nostre parrocchie hanno salutato personalmente il vescovo che ha consegnato loro una fotografia del gruppo e una preghiera. Questa giornata ha riempito i nostri cuori di entusiasmo e ci ha spronato a continuare il nostro cammino all'interno delle nostre parrocchie. Questo sia testimonianza per chi la dovrà vivere e chi l'ha già vissuta.



Dall'anagrafe parrocchiale

TEGLIO

BATTESIMI

Marveggio Andrea	15/04/2018
Bruni Daniel	12/05/2018
Bocca Vittoria	27/05/2018
Coelli Daniel	27/05/2018
Valli Alan	27/05/2018
Bruni Isabella	10/06/2018
Cavazzi Linda	10/06/2018

DEFUNTI di anni

Donchi Giorgio	78	15/03/2018
Sanna Antonio	85	25/03/2018
Barilani Albina Virginia	81	26/03/2018
Fusari Renzo Martino	71	11/04/2018
Borinelli Margherita	78	11/05/2018
Picciotto Crisafulli Giuseppe	88	30/05/2018
Caelli Eugenio	80	03/06/2018
Meleri Emilia	96	06/06/2018

CASTELLO DELL'ACQUA

BATTESIMI

Bruga Ginevra	02/06/2018
---------------	------------

MATRIMONI

Bruga Mauro e Caratti Alessia	2/06/2018
-------------------------------	-----------

DEFUNTI di anni

Tuia Elena	77	06/03/2018
Gadaldi Donato	79	02/04/2018
Grosina Luigi	63	10/04/2018
Piero Franco	84	12/04/2018
Giumelli Ancilla	82	21/04/2018
Balsarini Marcellina	85	2/05/2018
Gregorini Giordano	45	17/05/2018

TRESEDA

BATTESIMI

Berngardelli Giorgia	29/04/2018
Carletti Marco	29/04/2018
Menesatti Aurora	05/05/2018
Belmonte Mattia	25/05/2018
Bettini Gabriele	25/05/2018

DEFUNTI di anni

Valbuzzi Palma Rosa	97	08/03/2018
Battaglia Vincenzina	70	21/03/2018
Morelli Giuseppina	88	21/05/2018

SAN GIACOMO

BATTESIMI

Cacioni Viola Zhixing	7/04/2018
-----------------------	-----------

DEFUNTI di anni

Zandonella Genesisio	80	03/03/2018
De Buglio Mario	93	06/04/2018
Bettini Melezio	75	29/04/2018
Bresemi Giovanni Battista	90	10/05/2018
Giana Giuseppe Carlo	87	15/05/2018
Ruffalini Paola	42	24/05/2018

APPUNTAMENTI

- Parrocchia di Tresenda, mesi di luglio e agosto:
S. Messa domenicale in S. Michele ore 9.15
- **Domenica 24 giugno** solennità di S. Giovanni.
S. Messa patronale a **S. Giovanni ore 10.00**

Ti aspettiamo

